

## L'intervento L'intelligenza sia umana

di LORENZO CASELLI

⊕ a pagina 9

L'INTERVENTO

di LORENZO CASELLI\*

# Il 2026 sia l'anno dell'intelligenza umana

**N**essuno si meraviglierebbe se dicesse che il 2026 appena iniziato sarà l'anno dell'intelligenza artificiale. Un'intelligenza sempre più pervasiva e coinvolgente, che incide pesantemente sui modi di pensare, comunicare, vivere tanto a livello micro quanto a livello macro economico, politico, istituzionale, sociale. L'intelligenza artificiale non è solo uno strumento, bensì un ecosistema che crea nuovi territori virtuali, che genera una nuova ecologia della mente.

Le potenzialità dell'intelligenza artificiale sono enormi e in divenire, ma al tempo stesso grandi sono i pericoli. La non neutralità dell'algoritmo e il potere autocratico di chi lo produce e controlla direttamente e indirettamente, possono mettere in gioco la democrazia, la libertà, il concetto stesso di verità. A questo riguardo Shoshana Zuboff parla di "capitalismo di sorveglianza" ovvero di un nuovo ordine che sfrutta l'esperienza umana come materia prima per conseguire profitto e potere senza controllo.

Il rischio fondamentale, con il quale dobbiamo fare i conti, è che l'intelligenza umana si lasci - sottolineo si lasci - mettere all'angolo, venire espropriata dall'intelligenza artificiale. Certamente molte funzioni dell'intelligenza umana possono essere svolte efficientemente dall'intelligenza artificiale. Per questo l'intelligenza umana è chiamata a creare e sviluppare nuovi spazi, nuovi ambiti, nuovi ruoli per governare e umanizzare l'intelligenza artificiale in vista di un bene comune il più ampio possibile. In questa prospettiva l'Università di Genova e l'IIT, con i loro studi e ricerche di avanguardia, rappresentano un punto di forza per la nostra regione anche al fine di creare una più diffusa consapevolezza sull'impatto che l'intelligenza artificiale ha e avrà nel prossimo futuro sulle nostre vite.

E allora il 2026 sia l'anno dell'intelligenza umana: l'intelligenza umana assunta nelle sue molteplici dimensioni. A questo proposito si rivela di grande utilità l'impostazione di Howard Gardner, docente di psicologia ad Harvard, che individua le cinque intelligenze che dovrebbero essere possedute da chi opera in ambito sociale ed economico. Il discorso a ben vedere vale per tutti e in special modo per i giovani sempre più coinvolti negli ecosistemi digitali.

Le cinque intelligenze possono essere così sintetizzate e collegate tra di loro. Innanzitutto

un'intelligenza capace di autoalimentarsi attraverso la formazione continua, l'aggiornamento, lo studio, l'apertura a un mondo in continuo cambiamento. Quindi un'intelligenza sintetizzatrice e critica in grado di fare i conti con la molteplicità delle fonti di informazione, che sa distinguere tra ciò che è vero e ciò che è falso, tra ciò che è importante e ciò che non lo è, che è capace di costruire scale di priorità. L'intelligenza deve poi essere creativa o meglio generativa di nuove idee, nuovi modi di agire. Capace di gestire le contraddizioni del nostro tempo, di innovare e rischiare. La quarta forma di intelligenza è l'intelligenza rispettosa che si concretizza nella capacità di mettersi in relazione, di comunicare e ascoltare, creare empatia e fiducia. Abbiamo infine l'intelligenza etica ovvero l'intelligenza della responsabilità, del darsi carico verso se stessi, gli altri, l'ambiente. L'intelligenza etica per essere tale deve essere condivisa, capace di aprirsi a qualcosa di più grande.

Il poeta tedesco Holderlin afferma: hai dell'intelligenza mostral; hai del cuore mostral. Non mostrarli mai insieme. L'augurio di speranza che dobbiamo farci per questo nuovo anno è di poterli e volerli mostrare insieme. L'intelligenza costituisce condizione necessaria ma non sufficiente. Le grandi trasformazioni nelle quali siamo immersi hanno anche bisogno del cuore ovvero di un amore strutturale per l'umano nella sua totalità individuale e collettiva. L'augurio va rivolto in modo particolare ai nostri giovani. In una regione anziana in cui il patto intergenerazionale è essenziale, i giovani sono chiamati a costruire il futuro con la loro intelligenza alimentata da una scuola rinnovata e con il loro cuore aperto alla solidarietà e all'impegno civile.

\*Professore emerito *Università di Genova*

